

CINEMA

Arriva il portaborse di Luchetti complice silenzioso delle ipocrisie

5

VENERDI

ARTE

Oggetti d'arredo con molte firme in mostra alla Selva di Paliano

6

SABATO

JAZZFOLK

L'Art Ensemble of Chicago e l'Amabuthu Male Chorus insieme all'Alpheus

7

DOMENICA

TEATRO

All'Argentina l'altro Edipo contro «Powaqqatsi», lo stregone che non piace a Glass

10

MERCOLEDI

CLASSICA

Cinema muto e musica dal vivo contro «Powaqqatsi», lo stregone che non piace a Glass

11

GIOVEDI

ANTEPRIMA

ROMA IN

dal 5 all'11 aprile



Boetti, Ceccobelli, Ontani e Schifano da oggi alla Galleria «Giulia». L'unico aspetto che li unisce è l'atto di produrre e riprodurre senza fine

Quattro, adorabili e incompatibili

Oggi con inaugurazione alle ore 18, alla galleria Giulia, via Giulia 148 (orario, 10/13, 16/20) e fino all'8 maggio, si potrà visitare una mostra se non attesa a dir poco vitale, corrotta e pulsionale. Quattro artisti incompatibili si ritrovano assieme per creare corruzione nella produzione dell'opera d'arte. Quattro artisti tutti operanti a Roma: Alighiero Boetti, Bruno Ceccobelli, Luigi Ontani e Mario Schifano. Indisolvibilmente disuniti per scelte poetiche e artistiche.

Patrizia Ferri e Enrico Mascelloni, curatori della mostra, intendono così mostrare gli adorabili contrari. L'idea è senz'altro meravigliosa, l'idea della corruzione si intende e nel suo evolversi nel tempo par giusto proporre il segno trasgressivo dell'arte che non l'utile, il decoro e la normalità senza pieghe. Di barocco non hanno nulla i quattro in questione né di manieristico o di metafisico-eclatante, piuttosto una loro naturale religiosità intrinseca. Rifuggendo dal «santano» da appendere in salotto, o del classico «copri-contatore», per certi versi, riscoprendo il «ritrovato» con Bruno Ceccobelli, l'«orrido»

televivo con Mario Schifano, la *Wildana* ritualità dell'immagine altro da sé di Luigi Ontani, la pagana riscoperta della parola di Alighiero Boetti, i critici curatori, creano una provocazione non peregrina virtualmente «genio e stregolanza» da sempre affascinano e rendono la realtà artistica circostante più magica, creando attorno alla figura dell'artista mistero e contemplazione.

I quattro - assieme a pochi altri - sono coscienti che la loro esistenza è legata proprio alla loro diversità, anche se la superproduzione di opere d'arte non li diversifica. Costretti a produrre e riprodurre, sempre e comunque, mantenendo viva l'attenzione su di loro, gli artisti operano una *fiction* di quantità notevole che è l'opera d'arte. Senza nessuna mistificazione di sorta Boetti, e non ai margini capovolgendo il destino della parola, in *arazzo*, per esempio, ha reciso la dipendenza in senso *freudiano*, della vista dalla parola stessa, Schifano riducendo il televisore a semplice produt-

tore di immagini, ha deriso il sacro elettrodomestico, testualizzando il profano. Ontani santifica se stesso nel perduto innamoramento di una via religiosa dell'arte, Ceccobelli industrializzando l'archeologia del «ritrovato» esalta il bello del rifiuto, ecco così la proposta incompatibile acquista maggiore penetrazione e definizione.

La quantità delle opere d'arte prodotte non modifica assolutamente la dissipazione dell'umbratile umore d'artista semmai nella quantificazione avviene il contrario che è definito dal grado di serietà, aumentando la produzione, si raggiunge l'impotenza della visione che è rappresentata dall'*unicum* come opera altissima e inequivocabilmente perfetta nella prosecuzione della «trovata» si aggiunge o si toglie qualcosa fino al disprezzo totale verso la comunicazione artistica stessa. Marcel Duchamp disprezzava così tanto le sue opere d'arte fino al punto di voler come iscrizione lapidaria sulla sua tomba, il verso più straordinario scritto da lui e rappresentato da, d'altronde sono sempre gli altri che muoiono.

Particolare di un quadro di Alighiero Boetti, sotto Mario Schifano al tavolo di lavoro



PASSAPAROLA

Scambi teatrali. Iniziativa Età per domani nella sala di via in Arcione 98 alle ore 10 si svolgerà una tavola rotonda sul tema «Il significato europeo della drammaturgia di Imre Madach». Coordinamento di Federico Doglio ed interventi di Umberto Albin, Paolo Gussburger e Alfio Petrucci. Kromos 1991. Il gruppo escursionista dell'associazione ecopacifica organizza per domenica una escursione nel Parco nazionale d'Abruzzo, «Valle Inguanera-Monte San Nicola-Serra Matarazzo. Per informazioni e prenotazioni telefonare (ore 10-18 30) ai numeri 73.39.07 e 73.16.017.

Donna poesia. Il Centro femminista organizza una manifestazione spettacolo dal 7 al 14 aprile. Primo appuntamento domenica, ore 18, al Teatro in (Vicolo degli Amaticiani n. 2, Tomina) con Maria Jolani per un «Breve viaggio nel mito mondo». Lunedì, ore 21, il poema d'Onetti di Toni Mariani, recita Prudencia Molero. **Thomas Bernhard,** ovvero «La frase infinita». Tavola rotonda in occasione della pubblicazione del libro di Aldo Giorgio Gargani (Ed Laterza) lunedì, ore 18, presso il Goethe-Institut (Via Savona 15).

Partecipano: Gerhart Baummann, Eugenio Bernardi, Maurizio Ferraris, Manno Freschi, Aldo Giorgio Gargani, Herbert Zeman, moderatore Paolo Chianni.

«Garage di musica» a Campagnano di Roma. Il nuovo locale di via S. Sebastiano (dalla piazza centrale verso Sacrofano, dopo 100 m a destra c'è il garage) viene inaugurato domenica, ore 18, con un concerto di blues e boogie-woogie del gruppo capeggiato dalla pianista olandese Lisa Verkerk.

La cultura napoletana del teatro: auton. regit. interpreti. Incontri-spettacolo facenti parte di un'ampia rassegna organizzata dall'Associazione culturale «Camparia Felix». Primo appuntamento lunedì, ore 21, presso la Sala dello Stenditoio del Complesso monumentale S. Michele a Ripa (Via S. Michele n. 22). Sarà preso in considerazione il teatro napoletano dalle origini a Petito. Intervengono Renzo Tian, Giuseppe Rocca, Ettore Massarese, Franco G. Greco, Annamaria Ackermann, Tommaso Buono, Gianfranco e Massimiliano Gallo, Giovanni Massarese. L'accompagnamento musicale sarà affidato ad Aurora e Barbara Barbarelli. **Anatoli Vassiliev,** per i maestri della scena contemporanea (esperienze e progetti teatrali a confronto), lunedì, ore 17, Palazzo delle Esposizioni (Sala teatro - ingresso Via Milano), incontro con il russo Anatoli Vassiliev; introduzione di Renzo Tian.

Santa Cecilia del valzer. Gli appuntamenti con Prêtre e il valzer sono fissati alle 19 di domani, 17,30 (domenica), alle 21 di lunedì e 19,30 (martedì). Nell'Auditorio della Conciliazione dove, stasera, alle 21, suona l'illustre flautista Jean-Pierre Rampal, accompagnato al pianoforte da Daniele Roi. In programma musiche di Bach, Dvorák, Poulenc, Schubert e Bartók.

Marionette che passione. Sono quelle di Salisburgo che, per una intensa tra Teatro dell'Opera e Istituzione universitaria, arrivano al Brancaccio per tre spettacoli mozartiani. Domani alle 21 c'è l'opera «Don Giovanni» (con le voci di Birgit Nilsson e Leonthine Price); domenica, alle 10,30 e alle 18 «Flauto magico» (voci famose Josef Geindl, Rita Streich, Maria Stader, Ernst Haefliger e D. Fischer Dieskau); martedì alle 21, «Nozze di Figaro» (la voce della Contessa è di Elisabeth Schwarzkopf).

I Tril Romantici. L'Istituzione Universitaria dà inizio domani alle 17,30 (San Leone Magno) ad un ciclo dedicato al Trio romantico. Riuniti nel «Trio di Milano», suonano Mariana Sirbu, Rocco Filippini e Bruno Canino. Il programma punta sull'op. 99 di Schubert e l'op. 90 di Dvorák («Dumky-Trio»).

Contemporanei al Vascello. Ha inizio martedì, alle 18, in Via Carini, teatro «Il Vascello», un «Viaggio nella musica contemporanea». Il viaggio punta su composizioni vivise di Massimo Di Felice e Lorenzo Taiuti, punteggiate musicalmente da Luigi Ceccarelli, Michelangelo Lupone e Luca Spagnoli. Il viaggio dura tutto il mese. È gratuito, ed è frequentabile il martedì, mercoledì, venerdì e sabato tra le 18 e le 20,30; il giovedì e la domenica, tra le 16 e le 17.

Mozartium-Duo. In Via Gramsci, 74, presso l'Istituto giapponese che ospita il concerto d'intesa con l'Istituto austriaco di cultura a Roma, suona - mercoledì alle 21 - il Mozartium-Duo (violino e pianoforte). Kartheinz Franke e Jun Kanno eseguono Sonate di Mozart (K.454 e K.526), Beethoven (op.24, «Primavera») e Debussy.

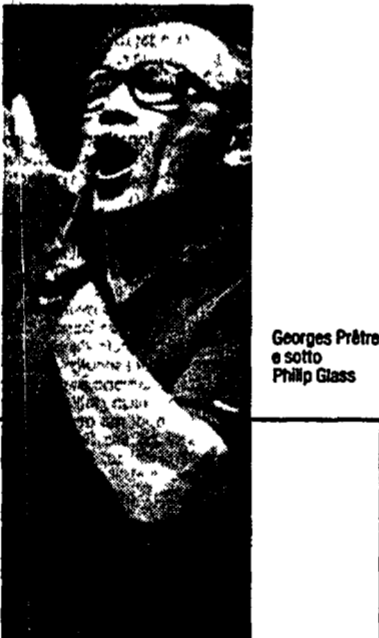
Fauré all'Enterpe. In Via del Crafico 1 (Eur), l'Associazione musicale «Enterpe», giunta al penultimo concerto della pregevole stagione, presenta il Quartetto Fauré, con pianoforte (Maureen Jones, Federico Agostini, Massimo Paris e Francesco Strano). In pagine di Fauré (op.15) e Mozart (K.493).

La domenica mattina. È piuttosto intensa. Alle 10,30 (Teatro Brancaccio), le Marionette di Salisburgo (c'è una replica alle 18) si esibiscono nel «Flauto magico» di Mozart al Teatro Valle (ore 11), suona per Santa Cecilia il Quartetto di Fiesole, reduce da una «ournée» in Urss. In programma, l'Op. 13 di Mendelssohn e K.168 di Mozart. Il Teatro Capriccio (Via Celsa), alle 11, ospita l'Orchestra sinfonica abruzzese, diretta da Rinaldo Muratori. Tra la «Sinfonietta» di Mario Zafred e la «Sinfonia» n.91 di Haydn, figura, con la partecipazione di Emanuele Segre, il «Concerto» op.99, per chitarra e orchestra, di Castelnuovo Tedesco. In Via di Monte Testaccio,

CLASSICA

Georges Prêtre balla con Strauss e Philip Glass con uno stregone

L'Accademia di Santa Cecilia riprende alla grande le attività sospese per la Pasqua. Da domani a martedì - quattro giorni in fila - l'Auditorio di via della Conciliazione ospita Georges Prêtre colpito dalla febbre del valzer. Festeggiamo finalmente il passaggio dall'inverno alla riillante primavera. Si incomincia con Johann Strauss figlio (quello delle famose operette) e l'ouverture del «Pipistrello». Segue il fratello Josef con l'esplosivo «Dinamiden Walzer» op. 173 Rumane fuori dal programma lo Strauss padre (è sua la «Marcia Radeski») ma si fa posto ad un padre della musica d'oggi Richard Strauss (1864-1949) della cui solitaria grandezza il mondo va accorgendosi. Sue fortunate composizioni hanno già superato il secolo («Dall'Italia», «Don Giovanni», «Morte e trasfigurazione», composta tra il 1886 e il 1889), e ha compiuto gli ottanta l'opera «Il cavaliere della rosa», rappresentata a Dresda nel 1911.



Prêtre dirigerà la «Suite» di valzer che lo stesso Strauss ricavò dall'opera nel 1944. Il Ravel appassionato e sottile delle «Valse nobles et sentimentales» (1912) e il Ravel inquieto, turbolento ed esasperato del grande poema coreografico «La Valse» (1920) concluderà le fatiche, ma anche l'ansia smaniosa di esibizione che, in programmi del genere, trasforma Georges Prêtre nell'immagine di un «grand-valseur». Che la danza incominci.

TEATRO

Ai confini del silenzio è in scena Samuel Beckett

Giulio Mauri, dopo aver rivisitato il *Don Giovanni* in chiave beckettiana, tenta il corpo a corpo col drammaturgo irlandese. Dieci atti unici scanditi in due parti, con inserzioni di testi poetici, partono dal 1950 («Frammento di teatro», in cui compare la celebre coppia costituita da un cieco suonatore di «segae» e da un invalido su carrozzella) per inoltrarsi fino a Cosa dove, ultimo lavoro teatrale di Beckett, scritto in francese nel 1983 *Dal silenzio al silenzio*, la prima parte del «collage» in scena all'Aiello, riprende il titolo di un documentario di Sean O'Moráda, a cui Beckett, oggetto della narrazione, partecipò come supervisore. Per la regia di Mauri (in scena con Roberto Sturmo), il lavoro già presentato a Taormina Arte sarà replicato oggi e domani. In prima nazionale, da lunedì a giovedì, sarà proposta sempre all'Aiello (e affidando la regia a Franco Però) la seconda parte dello spettacolo, dal titolo *Senza la voce, tra le voci rinchiusi con me*. Si comincia con *Pochade*



radiofonica, composta negli anni Sessanta e messa in onda nel '76 con la regia di Martin Esslin e la partecipazione fra gli altri di Harold Pinter, seguita dai «dramatules» (così li chiamava Beckett) *Quella volta e Pazzi* e dai risultati estremi di *Catastrofe* e di *Cosa dove*. Con scene e costumi di Manuel Giliberti, accanto a Mauri e Sturmo sono in scena Claudio Marchionne, Marianna Morandi e Minam Crocchi.

Giulio Mauri e Roberto Sturmo in una scena dello spettacolo «Dal silenzio al silenzio»



91, la Scuola popolare di Musica, alle 11, punta sulle due «Sonate per viola e pianoforte», di Brahms, op.120, affidate a Luca Sanzo, accompagnato da Orietta Cagianello. Il contralto Sabrina D'Erico canta i due «Lied» di Brahms, op.91, che prevedono l'intervento della viola e del pianoforte.

Philip Glass all'Olimpico. Ospite dell'Accademia filarmonica al Teatro Olimpico, con il suo Ensemble Philip Glass dirige, giovedì alle 21, le musiche scritte per il film di Godfrey Reggio «Powaqqatsi», secondo momento di una trilogia denunciatrice lo sfruttamento industriale del Terzo Mondo. Il film è stato girato nei corsi di cinque anni in India, Egitto, Nepal, Perù, Brasile. «Powaqqatsi» è uno stregone che vive alle spalle degli altri. Le immagini prese con ottiche speciali non hanno alcun commento verbale. La musica si avvale anche di strumenti «sintetici», che riproducono timbri di antiche civiltà.

Teatro Ghione. Due gli appuntamenti lunedì, alle 21 con il pianista Roberto Melini (Mozart, Beethoven, Fometti e Ravel), giovedì, sempre alle 21, con il «Duo» pianistico Stefano Albanese Barbara Chiesi. In programma, musiche di Casella, Rachmaninov, Schubert e Gershwin.

L'attesa. Il messaggio evangelico, in uno spettacolo diretto da Riccardo Castagnari, emerge da frammenti del *Cantico dei cantici* e da un testo recente di Ernesto G. Laura, *Fome-riggio buio durante l'esecuzione capitale*, in cui la prostituta Ester prende le parti di Cristo morente. Col danzatore Gabriele Marini, sono in scena fra gli altri Adriana Alben e Claudio Gianetto. Da oggi al Trionfo.

Kenny canta. Con la ripresa di uno spettacolo musicale scritto e diretto da Claudio Carafoli («Satira di una possibile Sanremo del futuro»), su musiche originali di Jean-Hughes Roland, con tredici interpreti e coreografie di Rosaria Ralli, si apre oggi al pubblico la sala Alpheus (via del Commercio 36).

La notte delle tribadi. Da un'opera di Per Olav Enquist, sul palco del teatro Dagmar di Copenhagen, durante le prove del dramma *La più forte*, August Strindberg si incontra con la ex moglie Siri Von Essen, accompagnata dall'amante Marie Caroline David. Con la coreografia di pantano, la regia è di Claudio Frosi. Da domani all'Orologio.

Mixage. Il «Teatrogruppo» presenta una farsa di Vito Bolfoi, incentrata sugli umani mascheramenti. Da domani all'Euclide.

Cappuccetto rosso. Sciolta dagli orpelli ottocenteschi, la celebre fiaba è rivisitata dal

«Teatro Kismet», per la regia di Carlo Formigoni, lunedì e martedì al San Genesio e da mercoledì a sabato al Don Bosco.

Il cerchio e il triangolo. Spettacolo composto da tre pezzi di Pirandello e da tre di Svevo, sul tema della fedeltà/infedeltà matrimoniale. Per la regia di Andrea Camilleri, con gli allievi dell'Accademia Silvio D'Amico, da lunedì (ore 19 Pirandello, ore 21,15 Svevo) al teatro studio Eleonora Duse.

La casa al mare. L'epoca nostra, secondo Vincenzo Cerami autore del testo, è popolata da personaggi di Gogol, di Tozzi, di Soloub e di Demoni meschini, poveri di spirito amati solo dai santi, vivono in appartamenti condominiali. Le loro gesta sono cantate da Luca De Filippo (che firma anche la regia), Leito Arena e Tosca D'Aquino. Da martedì al Valle.

La trappola. La rassegna «Vetrina italiana», in cui saranno rappresentati quattro spettacoli provenienti da altrettante città italiane, si inaugura con la messinscena, ad opera di Gaetano Manno, di una novella di Prandello. Da martedì al Politecnico.

Pulcinella. La maschera si trasforma in attore-umore, accettando i limiti della caducità, nella terza tappa della rassegna (dopo *Pierino-*

pinaci e *Rapsodia*) ideata e diretta da Fabio D'Avino, in scena con Simona Quartucci, Emanuele Pasqualini, Mana Letizia Gorga. Da martedì al Metateatro.

Edipo. Non sono gli dei a guidare l'«altro» Edipo. Con Renzo Rosso, bensì la laica coscienza. Con scansione drammatica fedele alle origini, il destino è restituito all'individuale responsabilità. Regista e protagonista Pino Micol è in scena con Gianna Giacchetti (Giocasta), Franco Alpestre (Tiresia) e numerosi altri. Da mercoledì all'Argentina.

Rumori fuori scena. Con mille repliche alle spalle, il cavallo di battaglia di Attilio Corsini si ripresenta sul palco. Scritta da Michael Frayn, la commedia presenta in momenti diversi la medesima recita da vaudeville. Con gli «Atton & Tecnici», scenografie e musiche sono rispettivamente di Bruno Garofalo e di Arturo Annecchino. Da mercoledì al Vittoria.

Jona il vecchio indiano dalla schiena europea. In prima nazionale, Dominique Callignon Maun esegue una variazione tragico-grottesca sul tema del profeta refrattario Jona. La sua pratica analogica, sfruttando qualità fisiche e vocali, mescola mimo, canto, danza, acrobazia e musica. Col contrabbassista Bänz Oester, cose e persone vivono in perenne metamorfosi. Da giovedì a La Comunità.